

I SOLITI urlatori

Vera Negri Zamagni («Veritatis Splendor») denuncia l'assenza di contraddittorio nel ciclo «Di santa ragione» promosso all'interno del cartellone estivo del Comune

DI VERA NEGRI ZAMAGNI *

Il ciclo «Di santa ragione» ideato e promosso da Procope Studio con l'intento di riappropriarsi della «Ragion perduta» ha un bel titolo e anche uno scopo a prima vista condivisibile. Essendo infatti la ragione la caratteristica più nobile dell'uomo, proprio quella che lo distingue dagli altri esseri animati, difendere la ragione è obiettivo col quale non si può non trovarsi d'accordo. Grande è stata purtroppo la delusione nello scorrere il programma e i collaboratori di questa manifestazione che ha ricevuto il sostegno del Comune di Bologna come spazio per il dibattito con la città all'interno della rassegna «Bè». Nel

tentativo da parte degli organizzatori di rispondere alla domanda «chi ha causato la "perdita" della ragione?» si sono messe sullo stesso piano religioni, superstizioni, magie, televisione, politica, condizione femminile, mentre ognuno di questi ambiti ha valenze profondamente diverse nei rapporti con la ragione (e anche col potere!) e all'interno di ciascuno non si può fare di ogni erba un fascio. Per esempio, c'è religione e religione. Ci sono religioni animiste, contrarie alla ragione; ci sono invece religioni, come quella cristiana, che hanno sempre tenuto la ragione nella più alta considerazione. Chi ha fondato le Università, luoghi deputati al libero esercizio della ragione, se non l'Europa cristiana? Chi ha inizialmente sviluppato la tecnologia se non i monasteri cristiani, dove si è ragionato su come

sollevare la fatica umana con le macchine (il primo trattato sulle macchine è di un monaco tedesco del XII secolo)? I trattati di economia francescani e domenicani sono ormai universalmente riconosciuti come anticipatori di molto del pensiero economico moderno e persino il moderno

«management» trova la sua origine nella partita doppia praticata nel Medioevo e formalizzata dal monaco francescano Luca Pacioli nel XV secolo. In realtà, invece di menare fendenti a destra e a manca, si è persa un'occasione per affrontare quello che è il vero nocciolo cruciale della «Ragione perduta», ossia le conseguenze dell'assolutizzazione di una ragione inevitabilmente limitata (come limitato è tutto ciò che è umano). Queste conseguenze nascono dalla seguente sequenza, consumatasi nel corso di alcuni secoli: dopo essersi entusiasmati delle capacità (reali) della ragione, si è arrivati a proclamare che la ragione è il metro di tutto; ma non si è tardato a toccare con mano che è un metro che spesso fallisce, generando così sfiducia nella ragione stessa, fino a forme di nichilismo e relativismo spinto, che hanno sottratto alla ragione la legittimazione a cercare la verità, inchiodandola in un funzionalismo privo di fondamenti. E' in questo percorso che si è «persa» la ragione, mentre in altri contesti visitati dall'iniziativa (come le magie e le superstizioni) la ragione

non c'è mai stata. Ma è solo leggendo chi sono i collaboratori del progetto che si capiscono i veri obiettivi del ciclo di incontri. A partire dall'Uaar (Unione atei agnostici razionalisti), che fa dell'ateismo una bandiera, per continuare con la quasi totalità degli invitati, che rappresentano l'ala dura dei laici che «attaccano», invece di uno spazio per il dibattito il ciclo appare più uno schieramento di fuoco compatto e preordinato, senza nessuno di fronte. Sarà la paura di trovare un contraddittorio ferrato che li spinge a rinchiudersi su se stessi? Sarà la «sconfitta» subita al recente referendum



sulla procreazione assistita che li consiglia a serrare i ranghi? Il motivo più vero di un tale comportamento credo però che stia nella profonda ambiguità con cui viene difesa la ragione: se, infatti, non è la verità che si cerca con la ragione, allora il contraddittorio è irrilevante e ciascuno parla per raccogliere un consenso da spendere in occasioni elettorali. A quel punto, non è più la ragione che prevale, bensì chi urla più forte.

* Segretaria scientifica
Istituto «Veritatis Splendor»